

L'UNIONE SARDA

CAGLIARI

Redazione Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cagliari@unionesarda.it

I DISAGI

Dopo il parto ha visto il suo bimbo da un vetro

Lo studio di Gian Benedetto Melis, al primo piano del vecchio Ospedale Civile è in pieno caos da trasloco. Non lo ammetterà mai, ma la vicenda del bimbo nato sano da una madre malata di leucemia e sottoposta a cure chemioterapiche durante la gravidanza è una vicenda che va oltre la professione di direttore della clinica di Ostetricia e ginecologia. Un rapporto forte. Tanto che medici e infermieri del Binaghi e del San Giovanni di Dio sono diventati buoni amici della coppia di genitori. «Alla 32ª settimana scatta l'ora X. La donna era pronta per il trapianto e il piccolo era abbastanza maturo da evitare complicazioni polmonari», spiega Gian Benedetto Melis. «La signora viene condotta in sala parto. Difficilmente avrebbe sopportato un travaglio naturale, per questo decidiamo di sottoporla a un taglio cesareo. Il bimbo prematuro viene ricoverato in Terapia intensiva neonatale della Clinica Macciotta». Qui inizia uno dei periodi più difficili per la neo mamma. «Stare col piccolo per la donna è davvero pericoloso: il rischio infezioni è altissimo». I medici le concedono dieci giorni per assaporare il gusto di quel piccolo voluto con tutte le forze e poi la ricoverano nuovamente al Binaghi, dove poteva vedere il bene più importante della sua vita solo attraverso un vetro. «È stato un momento psicologicamente infernale per la signora, assalita da mille spettri sul futuro suo e del bambino».

Un mese di calvario, ma alla fine la doppia sfida ha i suoi due vincitori. Mamma e figlio sono diventati il simbolo della volontà e della voglia di vivere. (a. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Malata di leucemia, i medici le avevano sconsigliato la gravidanza ma ha dato alla luce un figlio sano

Il miracolo di mamma Rosanna

«Volevo farlo nascere a tutti i costi, anche sacrificando la mia vita»

Sul volto il sorriso che solo una mamma può avere. Gli occhi azzurri sono due lampioni accesi puntati su un bimbo «voluto a tutti i costi». Le mani accarezzano quel batuffolo di appena sette mesi, che di star fermo non ne vuol proprio sapere. I capelli corti hanno un taglio naturale, una crescita scolpita dalla chemioterapia. Rosanna Zedda è felice. «Sono una miracolata, il mio Tommaso è un miracolo». Ammalarsi di leucemia quando si aspetta un bimbo è una doppia botta difficile da affrontare. È difficile, l'angoscia ha lasciato il segno. La tempesta di sentimenti che l'hanno accompagnata nella gravidanza non sono stati ancora assimilati. Rosanna, 38 anni, racconta la sua storia concentrata in pochi mesi.

IL CROLLO DEL MONDO. Due gravidanze andate storte. Il terzo tentativo, il più importante, deve cancellare il passato. Rosanna smette di fumare, segue alla lettera le disposizioni dei ginecologi del San Giovanni di Dio. Fa le analisi, le ecografie, rispetta la dieta. Vuol essere una brava madre. Per non correre rischi decide anche di non aiutare più il marito Stefano Ortu nella sua attività di agente di commercio. Non basta. Un giorno arrivano la febbre e i dolori. «Mi hanno ricoverata all'Ospedale Civile per alcune analisi. Il mondo mi è crollato addosso quando mio marito si è presentato nella mia



Rosanna Zedda col suo piccolo Tommaso (GIUSEPPE LINGARI)

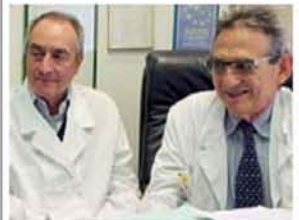
stanza. Hai un problema al sangue, mi aveva detto, senza pronunciare quella parola maledetta: leucemia. Quando l'ho sentita mi sono sentita scoppiare. Paura, rabbia. Perché proprio a me, mi sono chiesta mille volte. Cosa ho fatto di male? Per curare il cancro del sangue i medici

del San Giovanni e del Binaghi prospettano un'interruzione della gravidanza. «Di aborto non ne ho neanche voluto sentir parlare. Con la morte del mio bambino sarei morta anch'io. Avevo solo un obiettivo: farlo nascere. A tutti i costi, anche sacrificando la mia vita».

LA SFIDA E LA MISSIONE. Rosanna non ha mai avuto dubbi. «Dovevo portare a termine la gravidanza». Quali sono stati i momenti più duri? «Devo confessare che quando mi hanno ricoverato al Binaghi ho attraversato un periodo disastroso. Passavo le giornate guardando gli uccellini che volavano tra gli alberi del parco dell'ospedale. Pregavo, mi affidavo alla fede. La chemioterapia era una bomba, e il futuro pieno di incognite. Per guarire devo aspettare il trapianto del midollo che mi donerà mio fratello». I pensieri vengono sopraffatti dagli eventi e dalle cure amorevoli di medici e infermieri. Rosanna fa due cicli di chemioterapia. La terapia dà i suoi frutti e finalmente arriva in sala operatoria per il parto cesareo. «Quando ho sentito Tommaso piangere per la prima volta è stato il momento più bello della mia vita. Ero felice, avevo portato a termine la mia missione». I momenti bui non erano finiti. «Sono stata con lui per dieci giorni, poi un nuovo colpo. Dopo il trapianto di midollo ho passato un mese chiusa in una camera sterile. Potevo vederlo solo attraverso un vetro. Ora voglio solo godermi mio figlio e mio marito. Tutto è finito grazie anche ai medici del San Giovanni e del Binaghi che ogni sera continuano a mandarci messaggi di buonanotte».

Andrea Artizzu
RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli specialisti
«Così abbiamo salvato madre e figlio»



Giorgio La Nasa e Gian Benedetto Melis (G. U.)

Il bambino o la mamma? Gian Benedetto Melis (a capo della Clinica di Ostetricia e ginecologia del San Giovanni di Dio) e Giorgio La Nasa (responsabile del Centro trapianti midollo osseo) questa domanda se la sono posta almeno un milione di volte. Curare una leucemia è un'impresa, figuriamoci farlo con una gravidanza in corso, dopo che già due non erano andate per il verso giusto. «Il farmaco che poteva salvare la donna, sarebbe potuto essere letale per il feto».

Ed è su questa lama di rasoio che hanno lavorato - in perfetta collaborazione, bisogna dirlo - le équipe del Civile e del Binaghi. Alla fine tutto si è concluso bene, grazie anche alla tenacia di una donna che non è scandaloso chiamare *Madre coraggio*. «La signora, accusava una febbre alta e dolori», spiega la Nasa. «È alla 20ª settimana di gravidanza e viene ricoverata al San Giovanni di Dio». Le analisi sono leggere come un macigno. «Abbiamo riscontrato un'anomalia cromosomica e un incremento spropositato dei globuli bianchi».

L'analisi al microscopio del midollo osseo non lascia scampo: *Leucemia acuta mieloidale*. «Di aborto non voleva neanche sentir parlare». Le possibilità erano due. «Con la chemioterapia le probabilità di guarigione sono del 10 per cento, con il trapianto di midollo si sale al 70 per cento». A questo punto la donna viene trasferita al Binaghi. Come se non bastasse, arriva anche una pleurite. I farmaci che potevano salvare la mamma, sarebbero stati deleteri per il feto. «Dopo due cicli di chemio la malattia è in remissione completa», continua La Nasa. Bisognava approfittare della situazione per far nascere il bimbo e programmare il trapianto del midollo osseo donato dal fratello della donna. «Il 22 aprile, appena dieci giorni dopo il parto, la signora viene sottoposta all'operazione di trapianto. Ora sta bene, ma non abbastanza certo la guardia», conclude La Nasa. (a. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



La sala operatoria del nuovo reparto (S. A.)

Ufficiale: il 26 ottobre Ostetricia e Ginecologia a Monserrato
Dal "civile" al policlinico

Tutto in un fine settimana. Dopo un secolo, mille peripezie e trasferimenti mai rispettati, per la clinica universitaria di Ostetricia e Ginecologia del San Giovanni di Dio arriva il giorno del trasloco definitivo nella nuova struttura del Policlinico di Monserrato, nell'ormai famoso Blocco Q. «Sabato 26 ottobre è in programma l'inaugurazione», precisa il professore. «La domenica successiva sarà l'ultimo giorno di ricovero nel vecchio ospedale progettato dal Cima e da lunedì alle 8 i ricoveri verranno effettuati nel nuovo reparto della Cittadella universitaria, dove verranno ospitate anche le scuole di specializzazione. «Nella nuova struttura

avremo a disposizione 36 posti letto», afferma Gian Benedetto Melis, direttore della clinica universitaria a capo di un esercito di 150 specialisti (tra medici, ostetriche e infermieri). Nella fabbrica dei bambini saranno disponibili anche quattro letti destinati ai ricoveri in day hospital. Per i parti ci sono a disposizione sei sale dedicate. Medici e infermieri potranno affrontare i casi più delicati in una sala operatoria super attrezzata. Un trattamento particolare, oltre che alle mamme, è stato riservato ai neo papà che potranno assistere alla nascita e potranno stare vicino al bebè e alla mamma nel reparto Puerperio, una struttura in grado di acco-

gliere 14 mamme con i relativi figli, due per stanza. Nel reparto prematuri ed immaturi, e nella puericultura, sono a disposizione delle madri camere con divani letto, per consentire loro di trascorrere la notte vicino ai piccoli ricoverati. «Un altro aspetto non trascurabile», afferma Gian Benedetto Melis, «è il fatto che nello stesso piano del Dipartimento materno infantile ci sono i reparti di Terapia intensiva e Puericultura neonatale».

Le novità non sono finite perché l'8 novembre il reparto di Pediatria della clinica Macciotta sarà trasferito al Microcitemico. Sarà così svuotata definitivamente la clinica dei bambini. (a. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoi recuperare gli anni perduti?
Affidati al

Politecnico Sardo
...e riaccendi il tuo futuro

Da 46 anni con voi



SONO APERTE LE ISCRIZIONI
PER TUTTE LE Maturità e LE IDONEITÀ
DI OGNI ORDINE DI STUDIO

Cagliari - Scallette Santa Chiara 27
(nei pressi di Piazza Venne)
Tel. 070.663149 - 664377
www.politecnicosardo.com

Scuola con press d'atto di regolare funzionamento del Ministero Pubblica Istruzione

In centinaia tra disabili e accompagnatori hanno aderito all'iniziativa
Il "Fiaba day" per abbattere tutte le barriere

«In mare siamo tutti disabili, perché incapaci a muoverci con agilità, mentre il giardino è emblematica della diversità: nessun fiore è uguale agli altri, eppure tutti insieme formano un arcobaleno di colori». Così il messaggio del Fiaba day (Federazione italiana abbattimento barriere architettoniche) per la Sardegna. Fabrizio Marcello, all'inaugurazione della sesta edizione regionale che si è svolta ieri mattina in città: al grido di "muovere il cambiamento" - questo lo slogan scelto a livello nazionale - un centinaio di persone tra disabili e accompagnatori hanno preso parte alla manifestazione, provando almeno per una volta ad abbattere tutte le barriere, non solo architettoniche. Fra le associazioni che hanno aderito al Fiaba day, Croce

Rossa, Special Olympics, Alzheimer Cagliari e Amici della bicicletta.

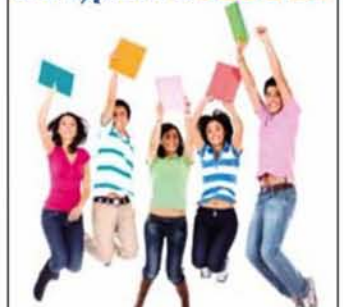
Prima tappa, ore 9, all'Orto botanico, per un'eccezionale visita guidata alla scoperta di fiori e piante spesso sconosciuti ai più: «Ciò che abbiamo a cuore - ha spiegato il vicesindaco Paola Piras - è favorire una società che sappia valorizzare le diversità, considerandole non limiti ma risorse». Dalle 11, seconda tappa: piazza Deffenu. Accolti dalla Guardia costiera, partner del Fiaba day insieme al Comune, i partecipanti hanno potuto provare l'ebbrezza di un tour nel Golfo cagliaritano a bordo di una motovedetta più un'altra piccola imbarcazione che ha ospitato i bambini. «Con questo mezzo soccorriamo le persone - ha illustrato il Co-

mandante della Capitaneria di porto Vincenzo Di Marco - e non ci chiediamo di certo se sono non modotati, disabili, bianchi o neri: ci basta che siano persone. Questo dovrebbe accadere ogni giorno».

Nessun timore a bordo per i ragazzi delle Special Olympics guidati dal direttore regionale Carlo Mascia: è sufficiente tenersi saldi e respirare a pieni polmoni l'aria di mare, il resto è semplice. «Attraverso i numerosi sport che pratichiamo, abbiamo imparato che non puoi mai dire di non sapere fare qualcosa - ha commentato Fabrizio Pireddu, 27 anni, leader tra i ragazzi di Mascia - se prima non ci provi. E allora scopri che niente è impossibile».

Michela Seu
RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è scuola e SCUOLA



scuoleboccaccio.it

SCUOLA PRIVATA E DI RECUPERO ANNI
RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Cagliari via Dettori, 22
Iglesias via Oristano, 19 Tel. 070.656283

INGROSSO - TUTTOFOTOVOLTAICO.IT ☎ 070.8676148